

Rete Frammentazione e individualismo rendono più difficile rispondere ai bisogni

La cura è prima di tutto un fatto di comunità

D'Angelo: ricerca e tecnologia ci aiutano ad affrontare le malattie

di Stefano Frati

Ricerca scientifica, legislazione, finanziamenti, istituzioni, regole e organizzazione del Terzo Settore: sono argomenti interconnessi - talvolta con complicazioni burocratiche - nonché pilastri che correggono lo stesso ponte. Nessuno di essi può bastare a sé stesso e tutti concorrono al medesimo obiettivo. È ciò che si è discusso, ieri mattina, all'Università Cattolica di Cremona, durante il convegno "La filiera dei servizi per la qualità di vita delle persone con disabilità". Paolo Segata, presidente della cooperativa cremonese Società Dolce, anticipa la conduzione di Stefano Arduini, direttore di Vita Magazine: «Dopo lo shock della pandemia abbiamo tratto un grande insegnamento: ci servirà per ripristinare, entro il 2023, una condizione di normalità. Come prima finalità ci siamo prefissi di implementare un accesso più fluido dei servizi - anche attraverso un uso più diffuso delle nuove tecnologie - e includendo sempre di più i familiari o i cosiddetti caregiver, i portatori di cure». Il primo cittadino, Gianluca Galimberti, tratteggia una sintesi di ciò che verrà sviluppato negli interventi successivi: dove ha origine la prima filiera dei servizi per le persone disabili? Nasce innanzitutto dalla comunità, ancor prima della realtà socio-sanitaria. Se la rete di relazioni di una città è frammentata o caratterizzata da individualismi questa filiera è costretta a superare ostacoli e complicazioni. C'è un aspetto sincronico e uno diacronico: la vita del disabile deve essere valutata nella sua evoluzione temporale e dev'essere affrontata in modo dinamico. La sincronia, invece, riguarda tutto ciò che riguarda l'istante, ciò che la persona vive in quel momento. Il sindaco si sofferma su un punto chiave, la sostenibilità economica: «La qualità di una filiera di servizi è in grado di sopperire alle crescenti esigenze economiche. Siamo a un bivio: quest'annoosterremo il 116 per cento in più

per le spese energetiche. Dobbiamo decidere se tagliare, dai 26 milioni investiti dal Comune, alcuni servizi. Non li taglieremo: è uno dei pilastri essenziali dello Stato Sociale come l'abbiamo sempre conosciuto». Lo spazio riservato allo scienziato Egidio D'Angelo (professore ordinario di Fisiologia, Direttore del Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento) è un affascinante report sui più aggiornati studi sul cervello umano: progetti che il nostro concittadino segue dal 1995. L'ultimo è lo Human Brain Project, che risponde ai bisogni della nostra società: affrontare le malattie, a fronte di un'età media che si è allungata nel corso dei decenni. I supercomputer ci stanno venendo in aiuto: attraverso complesse simulazioni dei neuroni e delle sinapsi la medicina è sempre più vicina a una simulazione del cervello. Questo cervello virtuale, chiamato "twin" (gemello) ci dà la possibilità, ancor prima di effettuare i test sugli animali, di avere risposte sulle reazioni bio-chimiche conseguenti all'uso di farmaci o a particolari interventi chirurgici. Le scelte organizzative, ancora una volta, giocano un ruolo fondamentale nel conferire efficacia ed organicità a tali studi. Per farlo è necessario coordinare il lavoro degli esperti specializzati in tre discipline: Data Science, Health Technologies e Modeling Simulation. Oltre a questo è necessario unire la ricerca di base, quella applicata e traslazionale, che è l'applicazione delle prime due. Ognuno di questi passi va curato e sviluppato con un'equa distribuzione delle risorse finanziarie.

Giuseppe Tadioli, presidente dell'Azienda Sociale Cremonese affronta il tema dei Leps, i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale. La Legge di Bilancio 2022 porta ad una novità consistente poiché recita - comma 160 - "i

livelli essenziali delle prestazioni sociali sono realizzati dagli Ats", gli Ambiti Territoriali Sociali. Non solo, dunque, un singolo Comune ma da un'associazione di Comuni. Tutto questo deve avvenire con omogeneità, dal Trentino Alto Adige alla Sicilia. Non è un aspetto secondario. Da Carolina Maffezzoni (direttore sociosanitario dell'Ats Valpadana), Rosita Viola (assessore alle politiche sociali), Graziano Pirrotta (direttore generale dell'Azienda Sociale Cremonese) e Mirella Silvani (segretaria del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali) arrivano indagini più particolari, focalizzate su tabelle, slide riassuntive e approfondimenti di carattere normativo. I temi affrontati da ciascun relatore riguardano, rispettivamente: "La rete integrata dei servizi e delle misure rivolti alla disabilità della Ats Valpadana", "Politiche e azioni per la disabilità", "L'accesso ai sistemi di sostegno per persone con disabilità" e "Il progetto di vita". Rosita Viola apre il proprio intervento con una citazione di Ivo Nizzola, professore di Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità dell'Università di Bergamo: «Quello che stiamo attraversando è un tempo esigente», osservazione che può considerarsi un contrappunto valido per ognuno dei quattro interventi appena citati. Altrettanto puntuale è la sua osservazione relativa agli investimenti sullo Stato Sociale: «Si dice che l'Italia spenda molto per il Welfare. È lo 0,7 del nostro Pil, un terzo di quello che, in media, viene speso in Europa».



Peso: 72%

La conclusione del convegno si ricongiunge con i pilastri citati all'inizio: Franco Verdi della Commissione Centrale di Beneficienza della Fondazione Cariplo si congeda dalla platea con esempi di pragmatico ottimismo: «La Fondazione nella progettualità territoriale è dimostrazione plastica di una serie di azioni filantropiche utili e mirate, sintetizzate nell'aforisma latino "Tute servare munifice donare". Il motto è racchiuso logo dell'ente giuridico nato nel '91 come continuazione storica della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. La frase esprime questa visione: conservare con cura per donare con generosità. Fondazione Cariplo ha sempre

seguito una tradizione filantropica a partire dal 1816, in piena età napoleonica. Questi, nell'arco di tre decenni, i numeri di Cariplo nella realtà cremonese: 1.280 iniziative sul territorio, pari a oltre 100 milioni di euro; 7 milioni per l'ambiente (88 progetti), 8 per la ricerca scientifica (14 progetti), 35 per la cultura (477 progetti). Per i servizi alla persona - tema della tavola rotonda - 57 milioni sono stati donati per la realizzazione di 768 iniziative».

L'EVENTO

Nell'Aula Magna dell'Università Cattolica il convegno sulla "Filiere dei servizi per la qualità della vita delle persone con disabilità"



In alto, da sinistra, Pirotta, Galimberti, Viola, Verdi, Tadioli, Barbieri, Maffezzoni, D'Angelo e Segata. A fianco, Galimberti, in basso Tadioli con D'Angelo



A fianco, la prima pagina di Mondo Padano del 21 febbraio 2020, dedicata all'intervista esclusiva allo scienziato cremonese Egidio D'Angelo, a capo dello "Human Brain Project"



Peso: 72%